IL RIORDINAMENTO FONDIARIO IN ISTRIA

IL PIANO DI RIORDINO PER LA VALLE DEL QUIETO

Premesse e generalità.

E' stato messo in pubblicazione, a norma di legge, il piano di ricomposizione fondiaria della I Sezione di comprensorio di bonifica della valle del Quieto. E' questo il secondo lavoro del genere che viene eseguito nell' Istria in breve periodo di tempo: il primo, attuato con pieno successo nella bonifica delle ex saline di Capodistria nel 1934 [1]), è, in effetto, anche il primo in Italia che abbia avuto completa esecuzione dopo l' entrata in vigore della legge sulla bonifica integrale del 13 febbraio 1933.

Il problema della proprietà frammentata e dispersa assume nell' Istria un aspetto veramente grave, sia per la vastità del territorio interessato e per la complessità del lavoro, come per tutto l' insieme di fatti e di elementi che strettamente si connettono alla sua pratica soluzione. Per i comprensori di bonifica idraulica, poi, ove con l' esecuzione delle opere consorziali vengono tagliati, isolati ed interclusi appezzamenti di terreno con il conseguente aumento dei frazionamenti particellari, la soluzione del problema si presenta come condizione prima, assolutamente indispensabile ai fini di una razionale sistemazione agraria dei fondi e di una integrale valorizzazione del territorio bonificato. Ed è in vista di questa nuova, più complicata situazione dello stato possessorio, che il Consorzio per la bonifica della valle del Quieto, ottenuta regolare concessione dal Ministero dell' agricoltura e foreste —

---

[1]) DOTT. R. VAZZOLER. — *La ricomposizione della proprietà nel comprensorio delle ex saline di Capodistria* — Stabil. Tipografico G. Coana & Figli — Parenzo, 1934-XII.

Sottosegretariato alla bonifica integrale [1]) — ha fatto compilare l' attuale piano di ricomposizione della proprietà interessante una superficie di ha 1417: che è quella che costituisce la I Sezione del comprensorio dal mare a Ponte Porton.

Questa sezione, limitata a ponente dalla insenatura marina denominata Val di Torre e porto Quieto, e ad est dalla strada statale Trieste-Pola in località Ponte Porton, si estende su una profondità di oltre 12 km. e su di una larghezza variabile dai 400 ai 1200 metri, nettamente demarcata dalle pendici collinari del cretaceo, che culminano in sinistra col M. Golas, M. Formento e Lavreti, ed in destra con le alture di S. Dionisio, S. Pelagio e S. Antonio, tutte costituenti altrettante punte che si spingono nell' interno della valle fino a farsi lambire dal fiume Quieto, del quale sembrerebbe volessero quasi tracciarne il percorso.

Dei 1417 ettari inclusi nella I Sezione del comprensorio, circa una settantina si trovano tuttora allo stato di barena lagunare; gli altri invece sono in parte bonificati — in destra Quieto da S. Spirito a S. Antonio — e in parte — tutta la sinistra — da bonificare.

Tutti questi terreni si trovavano prima dell' esecuzione delle opere idrauliche, soggetti a permanenti ristagni d' acqua — anche salmastra — a periodici, ma violenti allagamenti del fiume, ed in generale, anche i cosidetti prati, risentivano le conseguenze dello stato paludivo dell' intera valle.

Dai dati catastati si ricava il prospetto riportato nella pagina seguente, delle varie classi dei terreni antebonifica.

Prospetto, questo, che non ci dà ancora la fisionomia esatta del comprensorio, poichè, alla voce prato, si dovrebbe togliere una notevole superficie per darla in aggiunta alla palude, la quale, in specie negli ultimi anni, aveva guadagnato considerevolmente terreno. Pochissimi gli arativi, meno ancora di quelli indicati, per quanto l' agricoltore abbia sempre cercato di contendere alla furia delle acque l' occupazione delle sue particelle: essi si limitavano alle zone di gronda o a qualche piccola superficie a coltura di fortuna situata lungo il fiume Quieto e favorita dalla quota più elevata. Non si può parlare adunque di agricoltura per la valle del Quieto prima delle opere di bonifica: dominava

[1]) Decreto ministeriale n. 8917 del 17 marzo 1936 su perizia del Dott. R. Vazzoler.

Specchio delle classi catastali nella zona del comprensorio consorziale a valle di Ponte Porton

Comune censuario	Arativo	Prato	Vigna	Pascolo	Bosco	Palude	Improduttivo	Totale
	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca	Superficie ha - a - ca
CITTANOVA	—	—	—	—	—	89.61.54	72.03.51	161.65.05
TORRE	—	—	—	—	—	69.04.17	—	69.04.17
VERTENEGLIO	—	—	—	73.52	—	91.20.99	—	91.94.51
VILLANOVA	3.40.94	113.35.48	—	1.65.45	—	219.36.59	—	337.78.46
VILLA GARDOSSI	10 88.93	142.91.34	—	13.46	—	70.36.15	1.19.60	225 49.48
GRISIGNANA	6.01.13	207.58.11	1.13.36	2.34.71	1.83.28	—	20.22	219.10.81
Parte di CASTAGNA sotto Ponte Porton	2.87.77	12.77.13	1.18.73	96.96	—	—	—	17.80 59
CASTELLIER	12.62	40 99.92	—	—	1.94.22	89.32.11	—	132 38.87
Parte di VISINADA sotto Ponte Porton	—	98.32.28	—	1.58.84	—	61.85.64	36.46	162.17.96
Totali	23.31.39	615.94.26	2.32.09	7.42.94	3.77.50	690.77.19	73.79.79	1.417.39.90

sovrana la palude, seguìta subito dal prato naturale scadente, mentre tutta la vitalità del comprensorio si limitava al periodo estivo, epoca in cui gli agricoltori si recavano — come tuttora si recano nei terreni non bonificati — a sfalciare il misero foraggio o la stramaglia, periodo seguìto da quello del pascolo, necessario e sufficiente ad ultimare l' opera del falciatore. Si può dire anzi che l' agricoltore contava sul suo possesso in valle in quanto esso gli forniva un po' di fieno e pascolo e della lettiera per il suo bestiame; e questo possesso diveniva anche più prezioso, se non indispensabile, nelle annate siccitose, durante le quali i terreni della collina non potevano garantire una sufficiente produzione foraggera. E si deve appunto a quest' ultima circostanza se la proprietà del comprensorio veniva ad essere tanto frazionata e se tutti gli agricoltori delle zone limitrofe cercavano, e cercano, d' integrare il possesso in colle con una sia pur piccola superficie in valle.

Ma le opere di bonifica, già eseguite sopra una gran parte della sezione di comprensorio, hanno radicalmente mutato lo stato dei terreni, cosicchè dallo sfruttamento parziale e saltuario della povera vegetazione spontanea, sorge istintivo ed imperioso il bisogno di passare ad un' attività colturale di grande reddito, non solo per compensare con l' incremento della produzione i forti investimenti effettuati dallo Stato; ma anche, e sopratutto, per migliorare l' intera agricoltura della zona interessata. Ed ecco perchè il Consorzio, nelle direttive fondamentali della trasformazione agraria, ha voluto stabilire che il possesso minimo in valle sia elevato a cinque ettari, fatta particolare eccezione per quelle ditte che risultino già proprietarie di aziende agricole situate nelle immediate vicinanze, per le quali — e soltanto per esse — è stato ritenuto opportuno ridurre il possesso al limite minimo di un ettaro.

Nell' odierno piano di riordinamento rientrano pertanto tutte le proprietà incluse nella I Sezione del comprensorio dal mare a Ponte Porton, ivi compresi i demani comunali e il Demanio statale.

Sono escluse dal riordino le superfici tagliate fuori dai canali di gronda, la valletta a monte della strada da Ponte Porton sotto Grisignana, e le superfici che rimangono allo stato di laguna o di valle da pesca.

Il comprensorio e la proprietà da riordinare.

Nel piano generale di bonifica [1]) sono state messe in evidenza le particolari condizioni della proprietà del comprensorio e la sua veramente caratteristica frammentazione.

L'origine d'una così anormale situazione si deve far risalire alle epoche passate, nel corso delle varie signorie o dominî, ad ogni mutamento dei quali corrispondevano sempre mutamenti nel regime fondiario, che, molto spesso, subiva delle radicali trasformazioni, vuoi con i provocati disgregamenti e sostituzioni di grosse proprietà, vuoi con le ricostituzioni degli antichi possessi o con la formazione di nuove più vaste contee, baronie, comunità ed altro.

Era fatale che ogni dominio dovesse lasciare la propria impronta e il proprio residuato tanto nel campo politico-sociale come in quello economico.

Dopo la colonizzazione romana, l'Istria, passando attraverso una lunga serie di lotte tra principi e signori, cadde nelle spire del feudalesimo, il quale, continuando ad esercitare la sua influenza fino agli albori del XIX secolo, aveva instaurato nelle campagne istriane un sistema di assoluta anarchia, basato sulla violenza, sull'arbitrio, sull'usurpo e sulla rapina. La Repubblica Veneta tentò di migliorare tale situazione, ma non si può dire che, particolarmente nell'interno, i risultati fossero molto soddisfacenti in rapporto alle disposizioni emanate: un certo qual freno venne messo e molte prerogative di feudatari vennero tolte, ma l'agricoltura non faceva grandi progressi.

Molti terreni rimasero incolti ed abbandonati, e non tutti i feudi poterono conservare intatta la loro formazione e il loro dominio.

La Serenissima, con la conquista dei territori, estendeva la sua sovranità in tutte le terre dei sudditi, ed oltre ai „beni incolti“, faceva suo proprio, esclusivo patrimonio anche i possedimenti particolari dei privati, incamerando i fondi che venivano abbandonati dai signori non sottomessi, da quelli deceduti senza

---

[1]) Piano generale di bonifica della valle del Quieto — I Sezione — redatto in data 28 aprile 1934 dal Dott. R. Vazzoler — approvato con D. M. n. 2796, Div. II, del 6 giugno 1838.

lasciar successori o da quelli che abbandonavano la proprietà per dissesti economici. In tal modo s' andava creando un possesso demaniale che la Repubblica, non avendo la possibilità di provvedere allo sfruttamento diretto, lasciava in godimento collettivo alle popolazioni del luogo con determinate modalità e con determinati obblighi e restrizioni: fu da questo godimento collettivo che trasse origine l' uso civico tramandato fino ai giorni nostri.

Questi demani statali o comunali, in seguito furono oggetto di varie ripartizioni ed assegnazioni, sia con le vendite decretate dallo stesso Senato Veneto, come, in prosieguo di tempo, con quelle effettuate dai Comuni interessati, aventi o no l' autorizzazione dei rispettivi governi.

Con le successive quotizzazioni dei terreni rimasti ancora alle comunità, con i continui usurpi, con compravendite fra privati, con le divisioni successorie e con tutte le altre continue variazioni e frazionamenti, si formò nel comprensorio una proprietà dispersa e frammentata i cui limiti sono scesi tanto agli estremi da non poter più considerare l' attuale parcellamento fondiario il risultato di normali operazioni catastali, bensì un caotico sistema di linee e di figure tracciate da una mano fantasiosa per giuoco di fanciulli.

Al momento d' iniziare la trasformazione agraria di una parte della valle del Quieto, la proprietà si presentava in tali deprecate condizioni, per cui sarebbe stato umanamente impossibile e tecnicamente inconcepibile pensare ad una valorizzazione agraria. Vi si trovavano dei proprietari che possedevano una striscia di prato o di palude larga si e no qualche metro e lunga magari mezzo chilometro. Particelle di terreno di pochi metri quadrati costituire l' unico possesso in valle di più persone cointestate su quote varie: come vi si potevano trovare proprietari di trenta, quaranta particelle disseminate in tutti i sensi per la valle, costituenti complessivamente due o tre ettari al massimo.

Vi erano poi dei beni comunali, come quelli di Torre di Parenzo, divisi in tante piccole quote o particelle, assegnate ad ogni avente diritto, quote nuovamente frazionate e passate ad altri acquirenti senza che fosse avvenuta una regolare stipulazione di atti notarili perchè i fondi, mancando le relative legittimazioni, figuravano ancora intestati al Comune. Gli assegnatari di queste „striche“ in valle erano generalmente dei piccoli agricoltori,

privi di capitali e scarsi d'iniziative, cosicchè quasi tutti i terreni già d'uso civico, passarono ad agricoltori più avveduti o andarono ad ingrossare il possesso, e quindi ad aumentare il numero degli infimi appezzamenti fra loro sempre isolati, di altri proprietari più ricchi e più invadenti. Ciò naturalmente servì ad aggravare ancor di più le già disastrose condizioni della proprietà, poichè, se il possesso di qualche singolo aumentava in superficie, veniva altresì aumentata la dispersione, dato che lo stesso proprietario si trovava ad avere un complesso aggrovigliato di piccole e piccolissime particelle distanti fra loro cinque, sei e più chilometri.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

PER LA „ BATTAGLIA DEL GRANO "

Ritengo opportuno riportare ancora una volta su questo nostro simpatico periodico alcune saggie considerazioni del sen. Tito Poggi contenute in un suo magistrale articolo di piena attualità, comparso nel «Corriere della Sera» del 2 ottobre 1938-XVI. Esso ha infatti per titolo «*Per le prossime semine. — Anche in agricoltura volere è potere*».

Ecco quanto scrive l'illustre Maestro:

«Spero che i lettori non si dolgano se riparlo di grano. Vorranno convenire che, dopo la difesa della Patria, subito dopo, questo è il problema nazionale più importante. E poichè ci si avvicina a gran passi al tempo delle semine, è necessario aver tutto pronto: anche le idee chiare.

E, insieme, il buon volere; il fermo proponimento di produrre di più, sempre di più. Tutti i coltivatori di frumento hanno questa possibilità. Non nelle industrie soltanto è verità assoluta che *volere è potere*. Anche in agricoltura vale la celebre massima. — E le stagioni? — Rispondo subito: anche quest'anno le stagioni furono bisbetiche; ma quei granicoltori che fecero tutto quanto noi tecnici raccomandiamo da anni produssero molto grano».

. . . .

«Con ciò non si vuole asserire che la stagione non c'entri nel giuoco. C'entra, sì; ma non più con quel po' po' di potenza

fatale che si credeva un tempo. La moderna tecnica agricola vince anche buona parte delle avversità meteoriche. E proprio l' ultima campagna granaria ne diede prove palmari.

Dunque la ferma volontà degli agricoltori e la cosciente loro disciplina possono, debbono essere i massimi fattori della vittoria nella campagna granaria '38-'39. Vittoria che vorrebbe dire più di 80 milioni di quintali di frumento; cifra che abbiamo raggiunta quest' anno ».

Continuando, il sen. Poggi con alcune constatazioni e con due esempi pratici riguardanti la sua lunga attività di agronomo propagandista, fa chiaramente capire che se non siamo ancora giunti al prodotto annuo dei desiderati e necessari cento milioni di quintali, ciò lo si deve al fatto che molti dei nostri agricoltori, o per un verso o per l' altro, sono ancor lontani dalla granicoltura razionale, dalla moderna tecnica, preferendo coltivare la pianta che dà il pane quotidiano secondo i metodi più o meno primitivi dei loro avi od alla buona, semplicemente da «pratici». Se invece i nostri granicoltori, secondo una sua ipotesi avvalorata dai suddetti due esempi che si riferiscono ad altre colture, non avessero «mai prima d' ora» coltivato il frumento, tutti avrebbero seguito alla lettera, e disciplinati, i moderni dettami di coltura di questo cereale e si sarebbe ottenuto il prodotto nazionale nella quantità richiesta per la completa vittoria autarchica in questo settore così importante della nostra vita economica.

Il sen. Poggi tratta infine, con eletta competenza e con estrema chiarezza, della tecnica frumentaria; egli dice:

«Ed ora, non certo per i tecnici che sanno, ma solo per quegli agricoltori che dimenticano, ecco uno schema del metodo colturale che, con poche modificazioni imposte da circostanze locali, converrà adottare nella prossima campagna:

a) Sistemazione accurata del terreno ad evitare ristagni.

b) Lavoro preparatorio generalmente profondo. Spiego il «generalmente». Che il frumento possa spingere le sue più sottili radici o barbe anche fino a 60 centimetri di profondità è noto. Di conseguenza il terreno destinato a grano dovrà venire arato a oltre 30-35 centimetri. E questa dovrebb' essere regola assoluta nelle terre più o meno sciolte, che si sminuzzano arando. Invece, in terre compatte, argillose, che all' aratura danno grosse

zolle, si deve pur ottenere la sopradetta profondità; ma basta averla raggiunta nell'anno precedente quando si arò per la coltura detta di *rinnuovo;* mentre ora, proprio per il grano, si potrà arare a 22-25 centimetri tendendo a sminuzzare. In terre compatte infatti l'effetto utile di un'aratura profonda si prolunga anche all'anno dopo.

c) Concimazione larga. Ricorderò al proposito che i terreni più produttivi di grano saranno sempre quelli di *vecchia forza,* cioè arricchiti a poco a poco di materia organica per mezzo e merito della stalla e di un'adatta rotazione agraria. Ma s'ingannano di grosso quegli agricoltori vecchio stile che pensano di poter fare a meno di concimi chimici, o di poterne dare in dosi omeopatiche. Non faranno mai raccolti di *punta.*

Prima della semina occorrono da 7 a 8 quintali per ettaro del solito perfosfato, e arrivare a 10 non è errore, potendo contare su un buon residuo a prò della coltivazione che seguirà il frumento. Al perfosfato si aggiungeranno da 100 a 150 chilogrammi di solfato ammonico, sostituibile con calciocianamide specialmente in terre povere di calce. Rimescolar bene questi concimi col terreno è pure buona norma, su cui spesso si tira via.

d) Sminuzzamento accurato del terreno arato e concimato. Specialmente i grani di razze elette esigono letto di semina sminuzzatissimo.

e) Seme scelto delle razze precoci: Mentana, Villa Glori, Damiano, Roma; senza escludere, specialmente per terreni meno fertili e non troppo finemente preparati, il Frassineto e alcuni frumenti dell'Istituto di cerealicoltura bolognese. Disinfezione del seme con polvere Caffaro o polvere Regina, o anche, all'antica, con soluzione all'1 per 100 di solfato di rame, da asciugarsi con calce spenta in polvere.

f) Semina dall'ultima settimana d'ottobre a tutto novembre per i grani precoci; in ottobre per i più o meno tardivi; modificando queste norme a seconda delle regioni e dell'andamento stagionale. Tener nota che il prezioso Mentana, trattato bene, può fare da *marzuolo* seminandolo in fine di febbraio. E che marzuolo!

Semina a righe semplici o binate o ternate; in modo che ne vadano da chg. 180 a 200 per ettaro, e che sia possibile una sarchiatura. Dei grani tardivi bastano quantità minori,

g) Nitrature con nitrato di calcio in numero di 4 almeno, di 6 al più, durante l'inverno, e fino a marzo; impiegando da 50 a 60 chg. di nitrato di calcio per ettaro, e per ogni nitratura.

h) Sarchiare almeno una volta sul finire dell'inverno e a terra asciutta.

Ora, con la solita avvertenza che queste istruzioni non sono dogmatiche, e con la solita raccomandazione di consultare anche l'Ispettorato agricolo provinciale, parmi di poter dire al mio lettore come Dante al suo:

« Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba ».

A. Fragiacomo

RIVISTA DELLA STAMPA

Per la scelta dei riproduttori bovini. — A proposito della necessità di seguire nuove direttive nella scelta dei riproduttori bovini per l'ottenimento delle più elevate produzioni lattifere, il prof. De Carolis ha rilevato ancora una volta, in un recente articolo pubblicato su « Agricoltura Fascista », che per la riproduzione interessano solo i soggetti di gran classe portatori di elevate capacità lattifere. Su questi soltanto devono convergere gli incoraggiamenti.

Occorre, perciò, la garanzia assoluta delle prove di rendimento lattifero. Il controllo del latte così come è fatto non basta: ecco il primo passo avanti da compiere. Quando affiorano soggetti eccezionali, occorre il controllo dei controllori, e questa opera può essere riservata agli Ispettori agrari.

Bisogna, poi, che l'attitudine lattifera delle vacche si riveli; il che non può avvenire appieno se l'allevatore non le tiene o non le sa tenere come si deve.

Occorre pertanto entrare nel concetto del « primato » o « record », il quale si consegue portando alla massima produzione possibile le vacche in prova. Solo con questo metodo si conoscono quali sono i soggetti generatori di vacche di capacità produttiva superiore, necessari per edificare l'avvenire della razza.

E' perciò che l'allevamento dei tori miglioratori specializzati per il latte non può essere affidato nè agli Svizzeri, nè agli

Olandesi, nè ai modesti allevatori delle nostre montagne; ma vuole essere riservato a chi possiede cognizioni e mezzi, o meglio a chi sa farlo.

Non è più ammissibile, infatti, che si debba insistere in un indirizzo sbagliato: quello che, nelle zone di specializzazione lattiera, vuole giudicare i tori in base alle forme. Il giudizio comparativo sulle forme può anche essere dato, ma per soggetti che abbiano lo stesso valore funzionale, se no, no.

CONSIGLI PRATICI

Il perfosfato minerale. — Il perfosfato minerale, il fertilizzante più conosciuto e più usato dagli agricoltori, che fu ben a ragione definito «il pane della terra», è un concime di cui l'agricoltore non può assolutamente fare a meno. In questo ultimo periodo però un limitato numero di agricoltori, per un falso criterio di economia, ne ha diminuito l'uso, sostenendo erroneamente che le prolungate somministrazioni avessero potuto costituire nel terreno riserve di anidride fosforica, bastevole per qualche altra annata agraria. Ma la dura lezione degli scarsi raccolti ottenuti ha messo ben in guardia questi agricoltori dall'abbandonare le necessarie somministrazioni regolari ed annuali.

La tecnica e la sperimentazione moderna hanno d'altra parte dimostrato che nell'agricoltura intensiva non è soltanto necessario reintegrare il fosforo asportato nel terreno dalle colture, ma è sano criterio di convenienza abbondare nelle concimazioni con perfosfato minerale perchè il terreno, similmente ad una spugna, cede tanto più facilmente l'anidride fosforica assorbita, quanto più esso ne sia saturo.

Il fosforo favorisce il normale e vigoroso sviluppo dei tessuti delle piante, dona maggior resistenza contro gli attacchi delle malattie, allontana il pericolo dell'allettamento ed anticipa ed accresce i raccolti.

Precauzioni nella conservazione e nell'impiego del solfuro di carbonio. — Quando comprate il solfuro di carbonio (non più di cinque litri per volta) fatevelo consegnare in reci-

pienti metallici, ove sia pure versata tanta acqua da coprire la superficie del solfuro con uno strato alto almeno due dita.

Abbiate cura, durante il trasporto del prodotto, di evitare di fumare o, per altri motivi, di accendere fuoco.

Arrivati a casa, custodite il solfuro in luogo appartato, lontano dalle camere di abitazione, cucine, forno, pollai e stalle in genere.

Il grano da trattare col solfuro va situato in ambiente in muratura e pavimento lastricato e di cui si possano chiudere gli eventuali cunicoli, le finestre e le fessure.

La distribuzione del solfuro nell' ammasso di grano si fa versandolo in ambiente aperto in ciotole da coprire con tela e che con sveltezza si affondano nella massa di grano. Durante tale operazione l' ambiente deve avere ancora un buon ricambio d' aria. Finita la distribuzione si completa la chiusura delle aperture lasciate ancora pervie, incollando striscie di carta dall' esterno.

Non si rientri nel magazzino fino al momento in cui, ultimata la disinfestazione e riaperte le aperture, non si sia ottenuto il completo rinnovo dell' aria ambiente.

E' della massima importanza avere cura che durante lo svolgimento delle operazioni nessuno fumi e che per nessuna altra ragione si accendano fiamme o si trasportino metalli incandescenti nelle vicinanze del magazzino.

Le operazioni di che trattasi saranno sempre eseguite di giorno per evitare di dover illuminare il magazzino e le sue vicinanze. Completata la disinfestazione, si comincierà con l'aprire a metà la porta di accesso del magazzino e almeno una delle finestre di esso, spingendola dall' esterno. Dopo qualche tempo si apriranno completamente porte e finestre, e solo quando non sarà più percepibile l'odore caratteristico del solfuro di carbonio si potrà penetrare nell' interno del magazzino.

E' della massima importanza curare che anche durante l' espletamento di queste operazioni terminali sia vietato di fumare o provocare altre fiamme nelle vicinanze del magazzino, ciò che potrebbe provocare terribili scoppi. L'uso del solfuro di carbonio per il trattamento dei cereali è dei più delicati per i gravi pericoli che comporta, dovuti principalmente:

1°) All' azione tossica che vi è connessa, quando si resta esposti per qualche tempo in ambienti limitati ove sono presenti vapori di solfuro di carbonio (prodotto assai volatile), in quantità

considerevole. Basti pensare che gli animali che respirano l'aria che contiene un ventesimo del suo volume in solfuro di carbonio, sono condotti sicuramente a morte.

2°) Per i pericoli di incendio che comporta, dovuti alla spiccata proprietà di essere combustibile ed infiammarsi assai facilmente, non soltanto al contatto di una fiamma, ma pure per la presenza, ad esempio, di un ferro assai riscaldato, o di una semplice scintilla elettrica che può generarsi in un comune interruttore della rete di illuminazione esistente, scoperta nell' ambiente sottoposto alla disinfestazione.

3°) Per i pericoli di scoppio cui dà luogo assai facilmente, quando nell' aria dell' ambiente limitato i vapori del solfuro di carbonio raggiungono il rapporto di gr. 0.063 per litro di aria.

(Ispettorato provinciale dell' agricoltura)

FRA LIBRI E RIVISTE

E. Bassi — **L' erba medica** — Biblioteca per l' insegnamento agrario professionale — Ramo editoriale degli Agricoltori — Palazzo Margherita — Roma — L. 3 (ai nostri abbonati L. 2.80).

La coltivazione dell' erba medica è stata trattata dall' autore in modo integrale, a cominciare dalle specie e varietà, per finire all' insilamento.

Mancava assolutamente nella nostra letteratura agricola, un volumetto completo sull' erba medica, e pertanto l' iniziativa del Ramo editoriale degli agricoltori è certamente destinata a riscuotere il migliore successo.

La trattazione è ben fatta; tutto ciò che si è scritto e si è detto su questa regina delle foraggere, trova riscontro nelle 64 pagine del Bassi, così che oltre ad essere un' opera di carattere pratico, questo volumetto può anche avere delle pretese scientifiche. La parte ad esempio relativa alla falciatura ed alla fienagione è esauriente, comprendendo tutti i metodi oggi applicati in materia di fienagione; così pure i principi che regolano l' insilaggio ed i vari tipi di sili, sono tutti argomenti che l' autore ha voluto trattare con giusto dettaglio.

Una parte nuova, in opera di questo genere, è rappresentata dal capitolo sulla produzione e sulla genuinità del seme, capitolo che descrive, illustrandole con disegni originali, tutte le sementi estranee, che disgraziatamente inquinano la semente di erba medica.

Il volumetto si chiude con un capitolo completo sulle avversità vegetali ed animali, con riferimento anche alle piante infestanti, che rappresentano uno dei maggiori elementi di minorazione quantitativa dei medicai.

U. Komatsu — **Il sesso nei pulcini** — Biblioteca per l' insegnamento agrario professionale — Ramo editoriale degli Agricoltori — Palazzo Margherita — Roma — L. 3 (ai nostri abbonati L. 2.80).

Chi è pratico dell' allevamento dei pulcini — è un allevamento che interessa tutte le massaie — sa quale importanza abbia la pronta separazione, subito dopo la nascita, dei maschi dalle femmine. Ma è noto anche che devono passare parecchi giorni prima di poter stabilire con certezza se il pulcino è maschio o femmina. Il problema, non facile, è stato elegantemente risolto dai giapponesi, i quali hanno trovato, mediante un certo segno, che tale segno ha una determinata forma ed è persistente nei maschi, ha una forma diversa ed è labile nelle femmine, per cui operando in un certo modo, si può stabilire la differenza del sesso.

Il metodo, ormai conosciuto dagli allevatori americani, inglesi, francesi e tedeschi, non è ancora applicato in Italia, sopratutto perchè la difficoltà della lingua giapponese non ha permesso di conoscere nei particolari, questa scoperta.

Il volumetto di cui parliamo è una traduzione autorizzata dal giapponese, nella quale l' autore, che ha attivamente cooperato alla pratica attuazione del metodo, presenta non solo le particolarità di questo, ma riferisce su tutta la questione alla luce di una esperienza che in Giappone data ormai da vari anni.

Il volumetto ha quindi oltre tutto un interesse di curiosità, trattandosi di un nuovo capitolo dell' avicoltura. C' è da augurarsi che il problema, indubbiamente interessante, sia nei riguardi tecnici come in quelli economici, venga affrontato al fine di diffondere largamente la conoscenza del metodo giapponese, per la qual cosa appare necessaria la formazione di specialisti ai quali affidare il compito di insegnare alle massaie.

Particolarmente interessanti in questo volumetto sono le quindici tavole fotografiche, necessario completamento di quanto è scritto nel testo e che riproducono fotografie originali giapponesi.

NOTIZIARIO

Manifestazioni zootecniche provinciali 1938-XVI. — L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, d' accordo con la Società provinciale allevatori, con i Sindacati provinciali dei tecnici agricoli e dei veterinari, ha organizzato per i giorni 19 e 20 ottobre c. a., col concorso finanziario del Ministero dell' agricoltura e delle foreste e del Consiglio provinciale delle corporazioni, la *V Rassegna di bovini di razza podolico-istriana* ed il *IV Mercato-concorso torelli della medesima razza*, che saranno tenuti a Buie sul piazzale del mercato, il 19 ottobre c. a., e la *IV Rassegna di bovini* ed il *III Mercato-concorso torelli*, sempre della stessa razza, che saranno tenuti a Pinguente, sul piazzale del mercato, il successivo giorno 20.

Qui di seguito riportiamo le norme che regolano le rassegne ed i mercati-concorsi:

19 ottobre: Buie d' Istria

V Rassegna bovini di razza podolico-istriana

Art. 1. — Alla rassegna sono ammessi:

a) i vitelli dai 6 ai 12 mesi
b) le vitelle dai 6 ai 24 mesi
c) le bovine sopra i 24 mesi,

provenienti sempre dai nuclei di allevamento di Buie d' Istria, Cittanova, Grisignana, Portole, Umago e Verteneglio, gli uni e le altre discendenti dai tori capistipiti e dalle bovine iscritte al libro genealogico.

Art. 2. — Gli animali dovranno essere presentati sul mercato della rassegna *non più tardi delle ore 7 del giorno 19 ottobre 1938-XVI*, accompagnati dalle rispettive madri e dovranno sottostare alle vigenti disposizioni di polizia veterinaria.

Art. 3. — I proprietari dovranno portare con sè la «scheda per il controllo degli aumenti in peso». Gli stessi sono obbligati di sorvegliare il loro bestiame e sono responsabili degli eventuali danni da esso causati.

Art. 4. — Sono messi a disposizione della Commissione giudicatrice:

Categoria a)	3 premi di buon allevamento	da	L.	200	ciascuno
	5 » » » mantenimento	»	»	100	»
	5 » » incoraggiamento	»	»	50	»
Categoria b)	10 premi di buon allevamento	»	»	200	»
	15 » » » mantenimento	»	»	100	»
	20 » » incoraggiamento	»	»	50	»

Categoria c) per le bovine sopra i 24 mesi potrà essere concessa un' indennità chilometrica da L. 10 a 20 per capo, a seconda della distanza.

Art. 5. — Gli allevatori devono impegnarsi di destinare alla riproduzione gli animali premiati e di mantenerli con cura; in caso di inosservanza dell' obbligo assunto, di restituire integralmente il premio.

L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura si riserva di autorizzare la vendita degli animali premiati solo nel caso in cui questi vengano adibiti alla riproduzione nel territorio della Provincia.

Art. 6. — La Commissione giudicatrice si riserva di assegnare ad altra categoria i premi non distribuiti.

IV Mercato-concorso torelli di razza podolico-istriana

Art. 1. — Vi è una sola categoria, alla quale sono assegnati i seguenti premi:

un	I	premio	da	L.	500	
un	II	»	»	»	400	
due	III	premi	»	»	200	ciascuno
cinque	IV	»	»	»	100	»
dieci	V	»	»	»	50	»

Art. 2. — Sono ammessi al mercato-concorso tutti i torelli dai 12 ai 24 mesi appartenenti ai nuclei di Buie d' Istria, Cittanova, Grisignana, Portole, Umago e Verteneglio, discendenti dai tori capistipiti e dalle bovine iscritte al libro genealogico. L' iscrizione al mercato-concorso va fatta *entro il giorno 15 ottobre 1938-XVI* presso l' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, recapito di Buie d' Istria.

Art. 3. — Gli animali dovranno essere presentati sul piazzale della rassegna *non più tardi delle ore 7 del giorno 19 ottobre* 1938-XVI, accompagnati dalle rispettive madri. I proprietari dovranno portare con sè la «scheda per il controllo degli aumenti in peso».

Art. 4. — Tutti gli animali partecipanti alla rassegna dovranno sottostare alle vigenti disposizioni di polizia veterinaria. I proprietari sono obbligati di sorvegliare il loro bestiame e sono responsabili degli eventuali danni da esso causati.

Art. 5. — I premi verranno assegnati agli allevatori semprechè essi si obblighino di destinare alla riproduzione gli animali premiati e di mantenerli con cura. In caso di inosservanza dell' obbligo assunto, di restituire integralmente il premio. L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura si riserva di autorizzare la vendita degli animali premiati, nel caso in cui questi vengano adibiti alla riproduzione nel territorio della Provincia.

20 ottobre: Pinguente

IV Rassegna di bovini di razza podolico-istriana

Art. 1. — Alla rassegna sono ammessi:

a) i vitelli dai 6 ai 12 mesi
b) le vitelle dai 6 ai 24 mesi
c) le bovine sopra i 24 mesi,

provenienti sempre dai nuclei di allevamento di Pinguente e Rozzo d'Istria, gli uni e le altre discendenti da tori capistipiti e dalle bovine iscritte al libro genealogico.

Art. 2. — Gli animali dovranno essere presentati sul mercato della rassegna *non più tardi delle ore 7 del giorno 20 ottobre 1938-XVI,* accompagnati dalle rispettive madri e dovranno sottostare alle vigenti disposizioni di polizia veterinaria.

Art. 3. — I proprietari dovranno portare con sè la «scheda per il controllo degli aumenti in peso». Gli stessi sono obbligati di sorvegliare il loro bestiame e sono responsabili degli eventuali danni da esso causati.

Art. 4. — Sono messi a disposizione della Commissione giudicatrice:

Categoria a)	2	premi di buon allevamento	da L. 200	ciascuno
	2	» » » mantenimento	» » 100	»
	2	» » incoraggiamento	» » 50	»
Categoria b)	4	» » buon allevamento	» » 200	»
	3	» » » mantenimento	» » 100	»
	2	» » incoraggiamento	» » 50	»

Categoria c) per le bovine sopra i 24 mesi potrà essere concessa un' indennità chilometrica da L. 10 a 20 per capo, a seconda della distanza.

Art. 5. — Gli allevatori devono impegnarsi di destinare alla riproduzione gli animali premiati e di mantenerli con cura; in caso di inosservanza dell' obbligo assunto, di restituire integralmente il premio.

L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura si riserva di autorizzare la vendita degli animali premiati solo nel caso in cui questi vengano adibiti alla riproduzione nel territorio della Provincia.

Art. 6. — La Commissione giudicatrice si riserva di assegnare ad altra categoria i premi non distribuiti.

III Mercato-concorso torelli di razza podolico-istriana

Art. 1. — Vi è una sola categoria, alla quale sono assegnati i seguenti premi:

un	I premio	da L.	500
un	II »	» »	300
un	III »	» »	200
un	IV »	» »	100
un	V »	» »	50

Art. 2. — Sono ammessi al mercato-concorso tutti i torelli dai 12 ai 24 mesi appartenenti ai nuclei di Pinguente e Rozzo d' Istria, discendenti dai tori capistipiti e dalle bovine iscritte al libro genealogico. L' iscrizione al mercato-concorso va fatta *entro il giorno 15 ottobre 1938-XVI* presso l' Ispettorato provinciale dell' agricoltura, recapito di Pinguente.

Art. 3. — Gli animali dovranno essere presentati sul piazzale della rassegna *non più tardi delle ore 7 del giorno 20 ottobre 1938-XVI,* accompagnati dalle rispettive madri. I proprietari dovranno portare con sè la «scheda per il controllo degli aumenti in peso».

Art. 4. — Tutti gli animali partecipanti alla rassegna dovranno sottostare alle vigenti disposizioni di polizia veterinaria. I proprietari sono obbligati di sorvegliare il loro bestiame e sono responsabili degli eventuali danni da esso causati.

Art. 5. — I premi verranno assegnati agli allevatori semprechè essi si obblighino di destinare alla riproduzione gli animali premiati e di mantenerli con cura. In caso di inosservanza dell' obbligo assunto, di restituire integralmente il premio. L' Ispettorato provinciale dell' agricoltura si riserva di autorizzare la vendita degli animali premiati, nel caso in cui questi vengano adibiti alla riproduzione nel territorio della Provincia.

Borsa di studio per uno studente che inizi gli studi presso una Facoltà di agraria. — L' Istituzione «Guglielmo Oberdan» per gli studi agrari superiori, in Trieste, fondata dalla «Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza», apre il concorso per una borsa di studio ordinaria, destinata ad uno studente che inizi gli studi presso una Facoltà di agraria del Regno, di annue L. 1500 (millecinquecento), pagabili in rate semestrali posticipate, in seguito a certificato del Preside della Facoltà, comprovante che il beneficato ha assistito con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni.

La borsa di studio avrà la durata dell' intero corso (4 anni).

Si intenderà perduto ogni diritto alla continuazione dell' assegno quando lo studente che gode del beneficio non ottenga la promozione alla prima sessione di ciascun esame di passaggio.

Alla borsa potranno concorrere i giovani, di razza ariana, delle Provincie del Carnaro, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria e della parte della Provincia del Friuli già facente parte della Provincia di Gorizia soppressa col R. D. 18-1-1923, n. 53, appartenenti preferibilmente a famiglie di agricoltori, sieno questi piccoli proprietari o piccoli fittaioli o modesti mezzadri od agenti di campagna, purchè abbiano conseguito in una scuola governativa la licenza richiesta per l'ammissione alle Facoltà di agraria del Regno.

Il concorso è per titoli.

A parità di titoli e condizioni economiche saranno preferiti i giovani orfani di guerra o invalidi per cause di guerra o nazionali.

Le domande in carta da bollo da L. 4 dovranno essere presentate al Consiglio di amministrazione dell'Istituzione presso la Provincia di Trieste (Palazzo provinciale — Via Geppa n. 21, II p.) non più tardi del *30 novembre 1938-XVII*, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1) - Certificato di appartenenza ai Fasci di combattimento, ai Gruppi universitari fascisti o ai Fasci giovanili;

2) - Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente alla data di chiusura del concorso non abbia superato l'età di 25 anni salvo le eccezioni previste per gli ex combattenti;

3) - Certificato di cittadinanza italiana;

4) - Diploma di licenza di una scuola secondaria valevole per l'ammissione ad una R. Facoltà di agraria del Regno;

5) - Certificato penale e di buona condotta morale e politica di data non anteriore di due mesi a quella della presentazione della domanda;

6) - Certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia del concorrente;

7) - Certificato dal quale risulti la religione del concorrente e dei di lui genitori;

8) - Ogni altro titolo o documento che il concorrente ritenga opportuno presentare ai fini del concorso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade (Portole), 13-IX. — Animali presentati: Buoi da allevamento 7, da macello 6, Vacche da allevamento 5, da macello 7, Giovenchi da allevamento 4, da macello 4, Vitelli da allevamento 3, da macello 4, Asini 2, Suini da allevamento 2. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 320—340, da macello L. 290—320, Vacche da allevamento L. 280—320, da macello L. 200—260, Giovenchi da allevamento L. 320—350, da macello L. 300—330, Vitelli da allevamento L. 330—360, da macello L. 320—340, al q.le peso vivo; Asini L. 150—350, Suini da allevamento L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: affluenza molto scarsa di bestiame; presenti diversi compratori; vennero venduti 8 bovini per allevamento e 4 per macello.

Montona, 19-IX. — Animali presentati: Buoi da allevamento 142, da macello 104, Vacche da allevamento 117, da macello 101, Giovenchi da al-

levamento 65, da macello 30, Vitelli da allevamento 53, da macello 21, Cavalli 6, Muli 5, Asini 131, Suini da allevamento 168, Ovini 49, Caprini 32, Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 350—370, da macello L. 300—350, Vacche da allevamento L. 320—340, da macello L. 180—260, Giovenchi da allevamento L. 350—380, da macello L. 320—350, Vitelli da allevamento L. 340—380, da macello L. 340—360, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—1800. Muli L. 800—1200, Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 50—100, Ovini L. 40—100, Caprini L. 40—120, per capo.

Andamento del mercato: buon concorso di bestiame e di acquirenti, fra i quali alcuni macellai del capoluogo; il mercato di tutte le specie si svolse molto animato; confortante è stata la ripresa dei prezzi; vennero acquistati 101 bovini, dei quali 57 per allevamento e 44 da macello; di questi ultimi, 8 furono esportati.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Siana (Pola), 24-IX. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 3, Suini 42, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 80—150 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 15 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Visinada, 30-IX. — Il mercato andò quasi deserto, causa il maltempo; vi affluirono 24 suini, i cui prezzi furono di L. 50—80 per capo.

Infortuni agricoli nel mese di agosto 1938. — Durante il mese di agosto vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 576 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 34, Gorizia 76, *Istria 176,* Carnaro 12, Udine 278.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di agosto era il seguente: infortuni mortali 9; infortuni con prevedibile invalidità permanente 152; infortuni con indennità per inabilità temporanea 65.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di agosto, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	349.—	4	7.966.10	—	—.—	6	8.315.10
Gorizia	—	—.—	11	21.713.50	—	—.—	11	21.713.50
Istria	*6*	*630.—*	*19*	*44.184.85*	*2*	*15 475.—*	*27*	*60.289.85*
Carnaro	1	64.—	2	6.774.50	—	—.—	3	6.838.50
Udine	9	1.470.—	13	23.614.—	3	14.800.—	25	39.884.—
Totali	18	2.513.—	49	104.252.95	5	30.275.—	72	137.040.95
Pagate fino al 31 luglio	219	21.742.50	452	1.052.028.85	39	197.040.40	710	1.270.811.75
Complessivamente al 31 agosto	237	24.255.50	501	1.156.281.80	44	227.315.40	782	1.407.852.70

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Novembre 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Maresego	Maresego	Venerdì 4
		Villa Decani	Covedo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 8
		Visinada	Visinada	Lunedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Visignano	Visignano	Giovedì 24
		Buie	Buie	Martedì 29
	Pisino	Pisino	Pisino	Mercoledì 2 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Venerdì 11
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5 e Lunedì 21
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 15
		Canfanaro	Canfanaro	Venerdì 25
		Pola	Siana	Sabato 26
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8 e Domenica 27
		Elsane	Elsane	Venerdì 11
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 2
		Sesana	Sesana	Giovedì 3, Sabato 12 e Martedì 22
		Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 3, Giovedì 10, Giovedì 17 e Giovedì 24
		Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
		Vipacco	Gozze	Mercoledì 30
	Gradisca	Cormons	Cormons	Sabato 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Venerdì 18, Sabato 19, Domen. 20 e Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria di Sotto	Venerdì 11

La questione zootecnica va affrontata e risolta. — A quasi un anno di distanza dall'impostazione del piano autarchico per la zootecnia, è doveroso riconoscere che questo non si è affatto avviato verso la sua risoluzione, ma che anzi numerosi ostacoli di ordine tecnico ed economico si oppongono allo sviluppo della zootecnia nazionale.

Fra gli ostacoli di ordine tecnico figurano: il troppo basso rendimento unitario dei nostri prati e dei pascoli, il troppo basso rendimento delle bovine da latte, la mancanza di una marcata distinzione negli allevamenti per ottenere una più diffusa specializzazione, ed, ancora, una deficiente tecnica dell'alimentazione, per cui sarebbe necessario l'estendersi del controllo del latte, dei sili da foraggio e dell'uso dei mangimi concentrati complementari.

Tutto lascia ritenere, peraltro, che tali ostacoli potranno essere facilmente rimossi il giorno in cui saranno superati quelli di carattere economico, i quali, a quanto sembra, si presentano molto più gravi.

Ora, tali ostacoli possono sintetizzarsi nella mancanza quasi persistente di prezzi rimunerativi per il bestiame e per i suoi prodotti, dipendente da molteplici ragioni.

Secondo quanto scrive il dott. Crea sull'organo dell'Associazione nazionale allevatori, per rendere possibile una politica dei prezzi del bestiame e dei prodotti zootecnici, in armonia con le esigenze della produzione, è indispensabile sganciare il mercato interno da quello estero, sia ai fini della importazione che a quelli dell'esportazione, e altrettanto dovrà essere fatto per le carni congelate, per la caseina, per il burro e per i formaggi. Occorre, cioè, unificare le importazioni per armonizzarle strettamente con le necessità del Paese, e quindi con l'andamento della produzione, in modo che acquistino una funzione integratrice pura e semplice e non siano più, come è avvenuto spesso, motivo di speculazione e di depressione del mercato nazionale.

E' poi necessario assicurare una garanzia per il collocamento del bestiame. Gli allevatori debbono cioè trovare a loro disposizione degli organismi che possano prendere in carico il bestiame eccedente, per regolare l'afflusso delle carni al mercato. Le Forze Armate possono al riguardo costituire una potente valvola di sicurezza del collocamento del bestiame. Il problema va però affrontato su tutto il fronte e perciò bisogna incoraggiare la formazione dei mattatoi agricoli, i quali, muniti di frigoriferi, potrebbero costituire opportuni centri di ammasso delle carni provenienti dal bestiame offerto in eccedenza al normale assorbimento. Si devono, cioè, creare macelli agricoli collettivi ed un organismo di distribuzione nazionale delle carni ammassate, in armonia con le necessità dell'approvvigionamento carneo delle Forze Armate.

Nel ramo lattiero-caseario, poi, è necessario regolare il mercato del burro, giacchè ponendo il prezzo del burro su una base di stabilità si vengono a determinare i motivi di convenienza delle diverse produzioni. Bisogna insomma trovare il necessario equilibrio tra i vari interessi per superare non solo l'attuale fase contingente, ma per rendere impossibili i ritorni delle crisi nei prezzi delle derrate zootecniche.

Alla base di tale equilibrio sta la organizzazione dei produttori che perciò va incoraggiata e sostenuta dal Governo non ai fini della particolaristica difesa degli interessi agricoli, ma sopratutto ai fini dello sviluppo di attività economiche essenziali alla vita stessa del Paese.

Questa organizzione renderà possibile non solo l'attuazione della disciplina dell'offerta, ma anche quelle attività collaterali della zootecnia che si presentano di vitale importanza, come la regolazione del mercato dei mangimi, la disciplina dell'impiego dei grassi succedanei del burro, ecc.

Fenomeni come quelli che si sono avverati in un recente passato debbono ritenersi in antitesi con le direttive corporative ed autarchiche. La speculazione sulle crusche, la rarefazione dei panelli ed il tentativo della loro vendita associata con le miscele, così come i tentativi di evasione di qualche gruppo alle vigenti disposizioni sull'impiego dei grassi, non dovrebbero appartenere ad un periodo di cosciente disciplina nazionale ed autarchica.

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di settembre 1938

Nati: Maschi 7, Femmine 8. Totale 15
Morti: 9
Differenza . . . . + 6
Matrimoni celebrati: 4

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denuncie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-IX	Carbonchio ematico	Capodistria	Maresego	B	—	2
		»	»	Cap.	—	1
		»	Villa Decani	B	—	1
	Setticemia	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
		»	Villa Decani	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-IX	Mal rossino	Trieste	Sesana	S	3	—
		»	Tomadio	S	2	1
		»	Trieste	S	1	—
		Monfalcone	S. Canzian d'Isonzo	S	—	6
		»	Turriaco	S	—	4
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Settembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	58.7	25.2	15.0	21.3	E	0	4	79	—	
2	63.0	25.8	15.2	22.3	S	1	1	76	—	
3	63.6	26.8	15.1	22.6	E	0	2	70	—	
4	60.5	22.2	17.3	20.2	S	0	10	87	—	
5	59.3	21.5	15.7	18.5	NE	0	10	84	14.4	acqua caduta nei
6	60.0	17.2	14.8	15.7	E	0	10	81	—	mesi precedenti mm. 373.2
7	61.6	21.0	9.0	17.3	N	0	4	65	—	in settem. » 75.8
8	63.8	24.2	12.5	19.0	SE	1	2	76	—	totale mm. 449.0
9	63.8	26.3	16.1	21.9	SW	1	5	71	—	
10	61.8	25.2	16.8	21.4	SE	1	10	71	0.6	
11	64.5	24.8	14.5	20.8	SW	1	1	66	—	
12	64.4	25.0	14.3	21.0	E	0	5	78	—	
13	65.4	25.8	13.9	21.7	N	0	0	79	—	
14	63.7	26.3	13.2	21.4	N	0	0	71	—	
15	58.1	24.5	14.2	20.8	S	1	8	74	—	
16	62.1	23.8	15.4	19.7	N	0	2	58	11.4	
17	68.1	21.2	17.0	18.2	N	0	0	50	—	
18	67.0	22.2	8.2	17.2	N	1	0	60	—	
19	64.1	23.5	10.3	18.8	W	1	1	66	—	
20	62.6	23.3	10.8	19.0	SE	1	1	66	—	
21	63.1	23.5	11.3	19.0	SE	1	0	65	—	
22	65.6	24.5	12.0	20.1	SE	1	0	61	—	
23	66.1	26.1	13.2	20.8	N	1	1	69	—	
24	66.0	25.2	13.5	20.1	SE	0	8	71	—	
25	66.3	24.7	13.0	19.1	W	1	0	75	—	
26	67.4	19.2	12.8	18.5	SE	1	2	65	—	
27	69 2	23.9	12.8	19.3	SE	0	3	72	—	
28	68.4	23.1	16.0	19.4	SE	0	9	74	—	
29	65.6	23.0	17.8	20.6	SE	1	10	67	—	
30	62.2	23.2	17.7	20.6	SE	0	7	92	49.4	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Bogliuno	100-120	100-120	—	20	143.25[1]	90	2.50-3.50	3.50-4	80-100	50-100	10-12	10	0.70	45	6	[1] franco ammasso per i molini
Lussinpiccolo	130	—	7.50	70[1]	»	»	3.30-3.50	4.80-5	70-80	60-100	12	14-16	1.50	55-60	12-14[2]	[1] di erba medica, secondo taglio; [2] carbone dolce L. 55-60 al q.le
Pisino	130-140	130-140	—	30-35[1]	»	»	2.80-3.50[2]	4.50-5	120-150	80-120	6	10-12	0.80	50	7-7.50	[1] di prato naturale; di prato artificiale L. 40-50; [2] buoi; vacche L. 2.20-3.30
Parenzo	120-130	125-135	8	—	»	»	3.20-3.80	4.50-5	—	30-90	6-6.50[1]	12-16	0.80	50 55	8-10	[1] al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo